

CONCEZIONE IMMACOLATA DELLA BEATA MARIA VERGINE

8 dicembre, Solennità

Luca 1,26-38; Genesi 3,9-15.20; Salmo 97; Efesini 1,3-6.11-12

***1. La gloria di Maria, madre di Gesù***

O mia cetra inventa nuovi motivi in lode di Maria Vergine, innalza la tua voce e canta la maternità tutta meravigliosa di questa vergine, figlia di David, che portò la vita al mondo.

Chi l'ama l'ammira e il curioso si tinge di vergogna e tace e non osa indagare su una madre che partorì, conservando la sua verginità. La cosa è difficilissima da spiegare. I contestatori non osino far inchieste su suo Figlio.

Il suo bimbo schiacciò il maledetto serpente e ne fracassò il capo, e risanò Eva dal veleno, che il dragone omicida aveva gettato contro di lei e l'aveva, col suo inganno, spinta nella morte.

Come il Monte Sinai, ti ho accolto e non sono stata bruciata dal tuo formidabile fuoco, perché tu hai fatto in modo che il tuo fuoco non mi nuocesse; non mi ha bruciata quella tua fiamma, che i Serafini non possono guardare.

Fu chiamato nuovo Adamo, colui che è l'eterno, perché abitò nella figlia di David e in lei, senza seme e senza dolori, si fece uomo. Benedetto il suo nome!

L'albero della vita, ch'era cresciuto in mezzo al paradiso non diede all'uomo un frutto che lo vivificasse; ma l'albero nato dal seno di Maria, diede se stesso all'uomo e gli donò la vita.

Il Verbo del Signore lasciò il suo trono, scese in una fanciulla e abitò in lei; essa lo concepì e lo diede alla luce. E' grande il mistero della Vergine purissima e supera ogni lingua.

Eva nell'Eden diventò rea; il malvagio serpente scrisse, firmò e sigillò la sentenza per cui i posteri, nascendo, venivano colpiti dalla morte.

L'antico drago vide, per il suo inganno, moltiplicato il peccato d'Eva; fu una donna che amò l'inganno del suo seduttore obbedì al demonio e precipitò l'uomo dalla sua dignità.

Eva divenne rea del peccato e a Maria fu passato il debito, perché la figlia pagasse i debiti della madre e lacerasse la sentenza che aveva trasmesso i suoi gemiti a tutte le generazioni.

Maria portava il fuoco nelle mani e stringeva la fiamma tra le braccia: dava le sue mammelle alla fiamma e dava il latte a colui che nutre tutte le cose. Chi può parlare di lei?

Gli uomini terreni moltiplicarono le maledizioni e le spine che soffocavano la terra, e vi introdussero la morte; il Figlio di Maria riempì tutto il mondo di vita e di pace.

---

<sup>1</sup> Le lettere patristiche sono tratte dalla dal CD-Room "La Bibbia e i Padri della Chiesa", Ed. Messaggero - Padova, distribuito da Unitelm, 1995.

Gli uomini terreni introdussero nel mondo malattie e dolori e aprirono la porta alla morte, perché vi entrasse e vi passeggiasse; il Figlio di Maria prese sulla sua persona i dolori del mondo, per salvarlo.

Maria è sorgente limpidissima, senza nessun influsso di connubio: essa accolse nel suo seno il fiume della vita, che con le sue acque irrigò il mondo e vivificò tutti i morti.

Santuario immacolato, in cui dimorò Iddio, gigante dei secoli, nel quale con un grande prodigio si operò il mistero per cui Dio si fece uomo, e un uomo dal Padre fu chiamato figlio.

Maria è la vite della benedetta stirpe di David; i suoi tralci produssero il grappolo d'uva pieno di sangue vivifico; bevve Adamo di quel vino e, risuscitato, tornò nell'Eden.

Due madri son comparse che generarono figli diversi: una generò un uomo che la maledisse, e Maria generò Dio, che riempie il mondo di benedizione.

Benedetta tu, Maria, figlia di David, e benedetto il frutto che ci hai dato. Benedetto il Padre che ci mandò il Figlio suo per la nostra salvezza, e benedetto lo Spirito Paraclito, che ci manifestò il suo mistero. Sia benedetto il suo nome.

(Efrem, *Carmen* 18, 1)

## 2. La stirpe di Maria

Dopo ciò, aggiungi: Tale è quindi l'intero Salmo; e per mostrarvi che esso si riferisce a Cristo, ne riprendo l'esposizione. Il suo inizio: *Dio, Dio mio, rivolgimi la tua attenzione. Perché mi hai abbandonato?* (**Sal 21,2**), annuncia fin dai tempi antichi ciò che doveva essere detto da Cristo. Infatti, sulla croce, egli dice: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (**Mt 27,47; Mc 15,34**). Poi continua:

*Lontano dalla mia salvezza sono le parole dei miei falli;*

*Dio mio, durante il giorno verso te io grido,*

*ma tu non mi ascolti; e così durante la notte,*

*e non vi era ignoranza da parte mia* (**Sal 21,2-3**).

Queste parole esprimono ciò che egli doveva fare. Infatti, il giorno in cui doveva essere crocifisso, egli prese tre dei suoi discepoli per avviarsi al monte degli Ulivi, posto immediatamente di fronte al tempio di Gerusalemme, e pregò dicendo: *Padre, se possibile, passi da me questo calice* (**Mt 26,39**). Poi, proseguendo la preghiera, dice: *Non però la mia, ma la tua volontà sia fatta* (ibid.), dimostrando in tutto ciò che si era fatto uomo soffrendo davvero. E perché non si potesse dire: «Ignorava quindi di dover soffrire!», il Salmo subito prosegue: *e non vi era ignoranza da parte mia*. E come non fu ignoranza da parte di Dio chiedere ad Adamo dove fosse, e a Caino dove fosse Abele, bensì per far provare vergogna a ciascuno di loro per quello che erano, anche perché arrivasse a noi per iscritto la conoscenza di ogni cosa,

così del pari Gesù ha voluto significare con ciò non la sua ignoranza, bensì quella di coloro che pensavano che egli non fosse il Cristo e ritenevano che sarebbe morto e rimasto negli inferi come un uomo qualsiasi.

Ciò che viene dopo: *Ma tu, tu abiti nel luogo santo, o lode, o Israele (Sal 21,4)*, significava che egli doveva compiere cose degne di lode e di ammirazione; che, dopo la sua crocifissione, doveva risuscitare il terzo giorno, la qual cosa gli proviene dal Padre. Che si chiami Giacobbe e Israele, invero, l'ho già dimostrato; e non solo ho provato, nella benedizione di Giuseppe e di Giuda, che gli eventi della sua vita sono proclamati nel mistero, ma ancora nel Vangelo (cf. **Mt 11,27**) sta scritto che egli ha detto: *Tutto mi è stato dato dal Padre mio, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio, né il Figlio se non il Padre e coloro ai quali il Figlio vorrà rivelarlo (Lc 10,22; Mt 11,27)*. Egli ci ha dunque svelato tutto ciò che per sua grazia noi comprendiamo delle Scritture; sappiamo che egli è il primogenito di Dio, anteriore ad ogni creatura (**Col 1,15**), figlio dei patriarchi in quanto divenuto carne da una vergine della loro razza; ha sopportato di farsi carne, uomo senza bellezza, senza gloria e sofferente (cf. **Is 53,2ss**).

Di modo che lui stesso diceva nei suoi discorsi (cf. **Mt 16,21**), quando accennava alle sue future sofferenze che *era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molto, che venisse ricusato dai farisei e dagli scribi, che venisse infine crocifisso e risuscitasse il terzo giorno (Mt 16,21)*. Si definiva dunque Figlio dell'uomo, vuoi a causa della nascita da una vergine che, come ho già detto, era della stirpe di David, di Giacobbe, di Isacco e di Abramo, vuoi perché Adamo stesso era padre di quelli che sono stati enumerati e da cui discende Maria attraverso la sua stirpe; sappiamo infatti che coloro che hanno generato delle femmine sono padri anche dei figli che sono nate da queste.

Ad uno dei discepoli che, per rivelazione del Padre, lo aveva riconosciuto come Figlio di Dio, come Cristo, e che si chiamava allora Simone, egli dette il soprannome di Pietro. Lo vediamo ancora chiamato Figlio di Dio nelle Memorie degli apostoli; quando lo diciamo suo Figlio, noi comprendiamo che lo è e che è uscito dal Padre prima di tutte le opere, per la Potenza e la Volontà di quest'ultimo. E' pure detto Sapienza giorno, aurora, spada, pietra, bastone di Giacobbe, Israele e in altre maniere ancora nelle parole dei profeti. Noi comprendiamo, infine, che egli si è fatto uomo da una vergine, di modo che è per la via stessa in cui era iniziata che fu messa fine alla disobbedienza venuta dal serpente. Eva era vergine, senza corruzione: concependo la parola del serpente, ella partorì la disobbedienza e la morte. La vergine Maria concepì invece fede e gioia quando l'angelo Gabriele le annunciò la buona novella che lo Spirito del Signore sarebbe sceso su di lei, e che la Potenza dell'Altissimo l'avrebbe ricoperta della sua ombra, e che a causa di ciò l'Essere santo che sarebbe nato da lei sarebbe stato Figlio di Dio; e lei rispose: *Avvenga di me secondo la tua parola (Lc 1,38)*. Fu dunque partorito da lei colui di cui, come abbiamo dimostrato, parlano tanto le Scritture, colui per mezzo del quale Dio distrugge il serpente con gli angeli e gli uomini che gli somigliano, e libera dalla morte coloro che fanno penitenza delle loro cattive azioni e credono in lui.

Ed ecco appunto il seguito del Salmo che dice:

*Comunità monastica di Pulsano – Letture patristiche Concezione Immacolata della Beata Maria Vergine*

*Cristo tutto riconduce al Padre suo.  
In te hanno sperato i nostri padri,  
in te hanno sperato e tu li hai liberati;  
verso di te hanno gridato e tu li hai salvati;  
in te hanno sperato,  
e non sono rimasti confusi.  
Quanto a me, io sono un verme, non un uomo,  
obbrobrio degli uomini e rifiuto del popolo (Sal 21,5-7).*

Qui, manifestamente, egli proclama che i suoi padri hanno sperato in Dio, sono stati salvati da lui; quei padri erano anche padri della Vergine dalla quale egli fu generato e divenne uomo.

(Giustino, *Dialog.*, 99, 1-101)

### ***3. Gesù Cristo, come Dio e come uomo, nasce da una concezione verginale***

Vediamo ora da quale fonte nasca il nostro nuovo Sole. La sua origine è divina, nasce da Dio. E' Figlio, dunque, della Divinità; della Divinità, dico, incorrotta, integra, illibata. Capisco bene il mistero: in tanto poté essere feconda la nascita da Maria immacolata, in quanto la prima nascita, da Dio, era stata illibata; non poteva essere ingiuriosa la seconda nascita di colui, che ne aveva avuta già una prima gloriosa. Cioè, come Dio lo generò in purezza verginale, così Maria lo generò in verginità.

(Massimo di Torino, *Sermo 4*, n. 844)

### ***4. Da Maria, colui che è salvezza degli erranti***

Vieni, dunque, e cerca la tua pecora, non per mezzo di servi e mercenari ma da te stesso. Accogliami con quella carne che cadde in Adamo. Accogliami non da Sara, ma da Maria; che sia vergine illibata, vergine illibata per grazia da ogni macchia di peccato. Portami su quella croce, che è salvezza degli erranti sulla quale soltanto trovano riposo gli affaticati, per la quale soltanto vivranno coloro che muoiono.

(Ambrogio, *In psal.* 118, 22. 30)

## **5. In Gesù e Maria la vera bellezza**

Veramente tu e tua Madre siete i soli belli in ogni parte. In te, infatti, Signore, non c'è macchia, e nessuna macchia è nella madre tua.

(Efrem, *Carmina Nisibena*, 27, 8)

## **6. Maria rifugio di salvezza**

Benedetta Madre di Dio, aprici la porta della tua benevolenza. Non resti delusa la nostra fiducia, che spera in te; liberaci dalle nostre avversità. Sei tu la salvezza del genere umano.

E' così grande il numero dei miei peccati, o Madre di Dio! Ricorro a te, o immacolata, in cerca di salvezza. Consola l'anima mia desolata e chiedi a tuo Figlio, nostro Dio, che mi conceda il perdono dei miei peccati, o sola immacolata, sola benedetta!

Ripongo in te tutta la mia speranza, o madre della luce; accogliami sotto la tua protezione.

(Cosma il Melode, *Carmen pro magna feria quinta*, n. 1899)

## **7. Maria fa visita a santa Elisabetta**

L'angelo che annunciava un mistero disse alla Vergine Maria, per aiutarla a credere per mezzo di un segno, che una donna anziana e sterile stava per diventare madre, mostrando in questo modo che Dio può tutto ciò che vuole. Maria, appena udito questo, non già perché non credesse alla profezia, o fosse incerta sull'autorità di chi l'aveva fatta, o dubitasse della prova addotta, ma, come portata dal desiderio, tutta slancio e dedizione, nella sollecitudine che scaturisce dalla gioia, si diresse verso la regione montana. Poteva dunque non correre verso l'alto, Maria, piena ormai di Dio? La grazia dello Spirito Santo non sopporta gli indugi di una preparazione laboriosa...

E subito si manifestano i benefici dell'arrivo della Vergine e della presenza del Signore. Perché, appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le esultò nel seno ed ella fu ricolma di Spirito Santo (**Lc 1,41**). Notiamo la scelta appropriata di ogni parola. Elisabetta per prima udì la voce, ma fu Giovanni a percepire subito la grazia. La madre intese secondo l'ordine della natura, il figlio esultò in virtù del mistero. L'una riconobbe l'arrivo di Maria, l'altro quello del Signore; la donna avvertì la venuta della donna; il piccolo sentì giungere il piccolo. Elisabetta e Maria magnificano la grazia e i due figli

operano dal di dentro, dando inizio a un mistero di misericordia a vantaggio delle loro madri. E queste, con un doppio miracolo, profetizzano sotto l'ispirazione dei loro figlioli. Il bambino esultò e la madre fu ripiena di Spirito Santo. La madre però non fu ripiena prima del figlio, ma anzi, essendo il figlio pieno di Spirito Santo, ne colmò anche la madre. Giovanni ha esultato e ha esultato anche lo spirito di Maria. E, all'esultanza di Giovanni, Elisabetta è ripiena di Spirito Santo... *Beata tu che hai creduto (Lc 1,45)*. Ma anche voi siete beati, perché avete udito e creduto. Ogni anima che crede, concepisce e genera la parola di Dio, riconoscendone le opere. Che in ciascuno di voi ci sia l'anima di Maria, per glorificare il Signore; ci sia lo spirito di Maria per trasalire di gioia in Dio. Se una sola è madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede invece Cristo è generato da tutti. Ogni anima infatti riceve il Verbo di Dio in sé, purché, senza macchia né colpa, sappia conservare coraggiosamente la propria castità. Perciò chiunque sa comportarsi così magnifica il Signore come l'anima di Maria lo ha magnificato, mentre il suo spirito esultava in Dio suo salvatore. E il Signore viene glorificato, come si legge in un altro passo: *Magnificate il Signore con me (Sal 33,4)*. Non nel senso che la parola umana possa aggiungere qualcosa alla gloria del Signore, ma perché egli viene magnificato in noi. Infatti l'immagine di Dio è Cristo (cf. **2Cor 4,4; Col 1,15**) e quindi l'anima che vive rettamente e compie il bene, magnifica questa immagine di Dio, a somiglianza della quale è stata creata. E nel magnificarla si sublima, partecipando in qualche modo alla sua grandezza.

Ambrogio, *Commento al vangelo di san Luca*, 2,19-23.26-27

### **8. Inno di lode alla Vergine santissima**

Quando Maria fu chiamata a diventare madre del Figlio di Dio, lo Spirito Santo la santificò prima che lui prendesse dimora in lei. La liberò da ogni colpa (peccato originale), perché fosse elevata al di sopra di ogni male, e lui potesse abitare santamente in lei. Egli purificò sua madre per opera dello Spirito Santo affinché, dimorando in lei, ne potesse assumere un corpo puro e libero dal peccato. Affinché il corpo animato che in lei voleva assumere non fosse macchiato, egli purificò la Vergine con lo Spirito Santo, e solo dopo in lei abitò. Il Figlio di Dio volle da lei essere piantato nell'umanità; per questo, ad opera dello Spirito, ne rese prima libero dal peccato il corpo. Il Verbo scese per farsi carne e perciò, tramite lo Spirito, purificò colei da cui avrebbe assunto carne, per essere così a noi in tutto simile, nella sua venuta, fuorché in questo solo: il suo puro corpo fu libero dal peccato. Quando Dio volle diventare uomo, purificò quell'unica vergine per opera dello Spirito e la fece propria madre, affinché il mondo avesse in lui un secondo Adamo mandato da Dio che, tendendo la mano al primo prostrato al suolo dal serpente, potesse sollevarlo; affinché il principe di questo mondo, quando egli lo chiamerà a giudizio e lo condannerà, non

possa trovare in lui peccato alcuno che apra la porta alla morte; e, infine, affinché Dio uscisse nel mondo come uomo dalla figlia degli uomini, senza esser tuttavia soggetto alla condanna originale.

Per questo egli santificò, con lo Spirito, questa beata, celebre, benedetta e purissima vergine, rendendola monda, pura e benedetta come era Eva prima del suo colloquio col serpente. Le restituì quella bellezza originale che possedeva la progenitrice prima di gustare il frutto dell'albero mortifero. Lo Spirito, che scese su di lei, la fece quale era stata la prima Eva prima di aver ascoltato il consiglio del serpente, il suo discorso odioso. La pose su quel gradino su cui stavano Adamo ed Eva prima del peccato, e poi prese dimora in lei. Concesse a Maria, tramite lo Spirito Santo, la divina filiazione posseduta da Adamo, il progenitore, perché in lei volle intrattenersi. *Ecco che d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (Lc 1,48)*, disse Maria illuminata nel suo animo, pensando a suo Figlio. Vide a quale grado eccelso era stata elevata, vide che il mondo l'avrebbe glorificata con la più alta ammirazione. Previde già da allora il futuro e annunciò che i popoli della terra avrebbero proclamata beata la sua verginità. Aveva appreso dallo Spirito Santo che suo Figlio avrebbe regnato su tutti i popoli; per questo richiese da tutte le lingue il loro tributo di lode e onore.

Perciò lodiamo anche noi beatamente questa beata, la cui beatitudine stessa è troppo eccelsa per le lingue del mondo intero. È beata perché racchiuse in sé lo Spirito Santo, che la purificò, la mondò e la rese un tempio in cui il Signore del cielo altissimo prese dimora. È beata perché custodì lo splendore mirabile della verginità e il suo nome rifulgerà splendido in tutti i secoli. È beata perché rinnovò la schiatta di Adamo, sollevò i caduti, gettati fuori dalla casa del padre. È beata perché, elevata al di sopra della comunione maritale, poté, come le altre madri, contemplare il figlio amato, senza arrossirne. È beata perché il suo corpo non fu mai dissacrato dal piacere, ma anzi santificato col frutto corporeo della sua verginità.

È beata, perché nelle sue viscere anguste e infeconde, si intrattenne l'Incommensurabile, furono riempite di cielo, per quanto essa stessa non lo ritenesse possibile. È beata perché partorì quell'Antichissimo che aveva dato origine ad Adamo e perché ad opera sua furono rinnovate tutte le creature fatiscenti di vecchiezza. È beata, perché porse il latte a colui, al cui cenno si innalzano i flutti del mare. È beata perché portò, abbracciò e strinse al cuore come proprio figlio quell'eterno eroe che sorregge il mondo con la sua forza nascosta. È beata, perché ad opera sua è sorto per i prigionieri il Liberatore, il quale nel suo ardore spezzò le catene e recò la pace sulla terra. È beata, perché poté posare le labbra pure sulla bocca di colui, davanti al cui splendore i serafini di fuoco devono schermirsi. È beata perché nutrì con latte puro colui, dal quale il mondo intero succhia la vita, quasi da un immenso seno materno. È beata, perché tutti i santi ringraziano suo Figlio per la loro santità. E sia lodato colui che per noi ha voluto santamente irradiarsi dalla sua purezza!

Giacomo di Batna, *Inno alla Vergine santissima*

lunedì 2 dicembre 2013  
Abbazia Santa Maria di Pulsano